Anno 57 - Numero 176
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MERCOLEDI 26 Luglio 1922

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura 6
PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1.25 Corpo del giornale [illegible] — Tassa gov. in più

La crisi del Ministero di nuovo in alto mare

La lettera dell'on. Giolitti - Il fallimento dei veti di don Sturzo

Come si giunse alla rinuncia dell'on. Bonomi

Perchè non fu dato l'oncarico all'on. Meda? Non è egli l'ex ministro del tesoro, il più autorevole uomo del partito popolare? E non è stato questo partito che non solo ha provocato la crisi, ma ha impedito all'on. Orlando, designato da quasi tutti i capi di gruppo, di comporre il ministero?

L'on. Meda a chi lo interrogava rispose che egli aveva da pensare alla professione; se n'è accorto adesso, dopo tante legislature. E il «Corriere d'Italia» pubblicò una nota quasi indignata, smentendo toccasse all'on. Meda di formar eil Consiglio. Il partito popolare non ha ancora l'organismo per assumere il governo: lo sta costituendo adesso, a furia di crisi, come informava un comunicato dell'«Agenzia Volta». Il partito popolare, guidato da un uomo che sta fuori del parlamento, deve essere formato da figure secondarie e disciplinate, non avendo per ora altro ufficio che di allenarsi a rovesciare ministeri e far votare leggi strampalate o demagogiche per i pretesi interessi delle masse che in realtà sono soltanto interessi di campileghe e di preti politicanti.

Non essendo, dunque, l'on. Meda in grado di assumere la presidenza del Consiglio il partito popolare ha affidato all'altro gruppo del complotto pel rovesciamento del ministero Facta, cioè al partito riformista la presidenza del nuovo gabinetto.

Ecco in che modo si è passati dall'onorevole Meda all'on. Bonomi, il quale — bisogna dire la verità — aveva con don Sturzo comune il proposito di abbattere il ministero e di risolvere la crisi escludendo. Le rivelazioni che pubblichiamo più innanzi sono edificanti.

Informavano ieri i giornali che l'on. Bonomi riteneva di poter governare con le tre o quattro sinistre (169) e coi popolari (106); in tutto 275 voti. Non sembrava davvero numero sufficiente in una assemblea di 532 deputati. Ma l'on. Bonomi doveva avere gli affidamenti del suo da pochi giorni di nuovo carissimo Turati.

Senonchè quando pareva vicino alla porta, il gruppo demo-socialista ha deliberato di non partecipare alla combinazione. E l'on. Bonomi ha dovuto rinunciare.

La crisi, invece di chiarificarsi, si è aggrovigliata. All'intimazione dei popolari risposero i demo-sociali, se non con un veto, con una astensione; che è, poi, in sostanza, lo stesso.

Ogni giorno che passa dimostra sempre meglio la presunzione, la leggerezza e l'incapacità del partito popolare e dei suoi capi. Si credevano essi i padroni della Camera e del governo: tanti gruppi, tanti ministri, questo il programma.

Volevano ripetere con Bonomi il giuoco in cui avevano già preso Facta. Tenerlo al Viminale o alla Consulta per le loro leggi popolaresche e poi dargli il calcio. L'on. Bonomi stava quasi per prestarsi; ma venne la deliberazione dei demo-sociali e lo ha salvato.

Vogliamo sperare che questo sia l'inizio della rivolta salutare contro la prepotenza dei popolari e che la si finisca con una dittatura da villaggio, di cui la nazione sente il danno e la vergogna, ormai insopportabili.

L'on. Bonomi declina l'incarico in seguito al voto della Democrazia sociale

ROMA, 24 (Notte per telefono). — Il gruppo della democrazia sociale ha deliberato di negare il proprio appoggio alla combinazione Bonomi.

Appena conosciuto l'esito della riunione della democrazia sociale l'on. Bonomi si è recato a Villa Savoia per informare il Re del suo proposito di rinunciare all'incarico.

Anche il «Giornale d'Italia» dice che in questa visita l'on. Bonomi ha declinato il mandato di formare il nuovo gabinetto.

Il voto contrario della democrazia

ROMA, 24 (Notte per telefono). — Si è riunito il gruppo della democrazia (Giolitti-Orlando) ed ha deliberato di non dare i propri uomini alla combinazione Bonomi dando incarico al Direttorio del gruppo di prendere accordi con la democrazia sociale.

La vana solidarietà dei riformisti

ROMA, 24 (Notte per telefono). — Stamane si è riunito il gruppo dei riformisti il quale si è dichiarato pienamente solidale con l'on. Bonomi.

La riunione della destra

ROMA, 25. — Iersera si sono riuniti il gruppo liberale di destra e il gruppo nazionalista.

Intervennero Salandra, Greco, Federzoni, Riccio, De Capitani, Petrillo, Codacci, Pisanelli, Rocco ecc. L'on. Salandra riferì sui colloqui con l'on. Orlando.

Fu deciso di pubblicare un comunicato in cui si afferma una netta condanna contro i sistemi invalsi e abusati di imporre veti e ostracismi a interi gruppi della Camera contro ogni buona norma di corretta ed elevata norma costituzionale. La condanna è particolarmente diretta contro il gruppo popolare e i social riformisti. In seguito, il gruppo ha votato un ordine del giorno con cui si riserva di assumere, con tutta libertà il proprio atteggiamento nei riguardi del nuovo Governo, dopo aver conosciuto nomi e programmi, subordinando il proprio voto unicamente ed esclusivamente agli interessi del Paese.

La lettera dell'on. Giolitti

ROMA, 24 (Notte per telefono). — La «Tribuna» pubblica la seguente lettera dell'on. Giolitti indirizzata al sen. Olindo Malagodi da Vichy in data 20 luglio:

«Caro Malagodi,

«Stamane Facta e Soleri mi hanno annunciato per telegrafo le dimissioni del ministero chiedendomi se io venivo a Roma.

«Ho risposto di no. La situazione creata da ingiustificabili impazienze è così assurda che se fossi stato a Roma ne sarei partito immediatamente.

«Che cosa può venire di buono per il paese da un connubio don Sturzo-Treves-Turati? Che programma si può fare quando il movente della crisi è unicamente la paura?

«Mentre il pericolo unico e vero per il nostro paese è la marcia verso il fallimento chi se ne preoccupa sul serio?

«Si invoca un ministero forte e lo si comporrà di uomini in pieno disaccordo fra di loro. I quali se avranno forza la adopereranno a combattersi.

«Se venissi a Roma si direbbe che arriva un concorrente di più. Ella sa che io mi sono posto fuori concorso. Sono uno di quei vecchi avvocati che non assumono più cause, ma, occorrendo, sanno ancora dare dei pareri. Ora però non saprei quale parere dare e non vorrei, neppure assumere la responsabilità di dare un parere poichè non vedo, data la situazione parlamentare, la possibilità di una soluzione che risponda ai veri interessi del paese.

«Il nuovo governo o si getterà a capofitto nella lotta contro il fascismo o porterà alla vera guerra civile, oppure userà la necessaria prudenza ed i paurosi che procurarono la crisi lo rovesceranno.

«Sono fuori e ringrazio Iddio di esserlo.

«Cordiali saluti.

Giovanni Giolitti».

Come fu ordito il complotto per determinare la crisi

MILANO, 25. — Dopo aver raccontate le misere vicende del tentativo dell'on. Orlando, il corrispondente della «Sera» di Milano scrive:

«Tutto ciò è la naturale, sicura e prevista conseguenza delle oscure origini della crisi e del modo balordo e anticostituzionale col quale si è voluto avviarla a risoluzione. La crisi fu complottata nell'ombra molto prima che sorgesse l'occasione di determinarla. Avvenne così che fu preso l'ignobile pretesto dell'episodio di Cremona, colorito dalle patetiche bugie di Miglioli; e una volta abbattuto Facta, si è voluto risolvere la crisi senza tener conto delle buone norme parlamentari le quali imponevano una soluzione entro l'ambito dei 288 voti che avevano costituita la nuova maggioranza e indicavano a capo del Ministero gli esponenti della nuova maggioranza, a cominciare dall'on. Meda per proseguire all'on. Bonomi, all'on. De Nava e, se il Paese lo consentisse, all'on. Nitti. All'on. Orlando si sarebbe dovuti arrivare soltanto dopo che fosse stata dimostrata la impossibilità di risolvere la crisi entro la maggioranza dei 288 e con gli uomini che la rappresentano.

«Questo noi lo abbiamo detto subito, ma si è fatto diversamente perchè il «concistoro civile», composto dalle persone che il Re suole consultare in occasione delle crisi, ha suggerito il nome di Orlando essendo tutti partecipi o influenzati dal complotto che era stato ordito e senza tener conto dell'elementare dovere di dare un valore decisivo al voto della Camera. Giuseppe Marcora ha più d'una volta, parlando anche col Re, condannato il procedimento del «concistoro civile». E' anzi lui che ha battezzato così il cerimoniale delle consultazioni. Gli uomini interrogati non esprimono quasi mai al Re il pensiero dei gruppi e non prospettano al Sovrano la realtà della situazione politico-parlamentare. Per lo più manifestano il loro pensiero personale e danno i suggerimenti che fanno comodo a loro e alle loro clientele.

«Così si imbastiscono soluzioni di crisi parlamentari come l'attuale, e, dopo tre giorni l'on. Orlando si è trovato al bivio: o di rinunziare all'incarico o di fare un Ministero contro le proprie idee. Nel primo caso, perdita di tempo e aggravamento della crisi; nel secondo, perdita di dignità personale e di prestigio ministeriale.

«L'on. Orlando ha preferito la prima soluzione ed era il meno peggio che potesse fare. Speriamo ora che la crisi segua uno svolgimento meno cervellotico. Si passi o non si passi per la parentesi Meda, l'incarico deve andare all'on. Bonomi».

Sulla nostra nuova politica nella Libia iniziata dal ministro Girardini

La nota che caratterizza disgraziatamente la nostra politica in Libia era un tempo la debolezza e l'incertezza. Debolezza determinata più ancora che dal timore dei mezzi di cui i ribelli arabi potevano disporre, dai mezzi di cui disponevano i loro amici in Italia.

Il disastro del 1915 onde perdemmo quasi interamente la Colonia, lasciammo sacrificare i nostri presidii, e quindi a poco cacciare dalle sedi loro i nostri amici non solo non era stato riparato, ma si era venuto aggravando perchè col tempo si era stabilizzata questa disastrosa situazione, che pareva acettata rassegnatamente dallo Stato italino.

Ogni speranza di riacquistare il territorio perduto era vana e crescevano invece le pretese e l'arroganza dei ribelli. Tranne Tripoli e un breve tratto, tutta la cosa era in loro balìa e qualunque tentativo di rioccuparla veniva stigmatizzato come una temeraria provocazione di guerra.

Era necessario assolutamente mutare politica in Libia e in Italia. Era necessario in Libia compiere un atto che rompesse la tradizione di remissività e di timidezza che alimentava lo spirito di ribellione dei capi arabi: era necessario in Italia togliere ad essi la base di connivenze e di complicità che tenevano nel mondo politico e in alcuni giornali. Bastava all'uopo farsi una idea chiara della situazione, riconoscere cioè che i capi arabi non avevano nella Colonia il consenso delle popolazioni e non potevano contare sul pieno loro concorso in caso di conflitti con l'Italia. Bisognava confidare sul buon senso e patriottismo italiano che non si sarebbe lasciato sovraeccitare e dominare dalle manovre degli eterni amici dei nemici d'Italia.

Ma un'ultima cosa era necessaria: scegliere il modo ed il punto nel quale questa azione rinnovatrice della politica libica doveva porsi in atto ed iraugurarsi.

Questa azione — scrive il «Giornale d'Italia» — fu concepita e svolta dal conte Volpi in Tripolitania e dall'ex ministro delle Colonie on. Girardini in Italia. Il conte Volpi, d'accordo col Ministero, occupava Misurata ed il Ministro denunciava in Senato i mestatori libici e i loro amici italiani. Allora si sollevò la tempesta attesa di recriminazioni e di allarmi in Italia; ed in Libia, con le scarse forze aderenti, i Capi compivano azioni militari, che davano alimento alle manovre e agli attacchi di giornalisti e di uomini politici tra noi.

Bisognava tener fermo e non cedere; e così fu fatto.

Quando, sopravvenuta la crisi, successe il ministro Amendola, si sperò che egli rinnegasse la politica del suo predecessore e del Governatore; egli ebbe il buon senso ed il patriottismo di non farlo e di proseguire invece l'opera che trovò incominciata.

Rompendo consuetudini che parevano inviolabili, il ministro cessante on. Girardini aveva dichiarto sulle colonne di questo giornale il piano politico da lui seguito, gli ostacoli che si incontravano, le previsioni che se ne doveva trarre, le conclusioni da cui non si doveva rimuoversi. E queste previsioni ebbero il loro pieno avveramento, tanto che chi confrontasse oggi il discorso tenuto pochi giorni sono al Senato dal generale Badoglio con quegli articoli ne troverebbero la più perfetta rispondenza. Sul luogo e a cose compiute, l'esperto condottiero riconobbe esatta la genesi e la logica degli avvenimenti svoltisi, così come l'ex ministro aveva affermato e indicato.

I giornali e gli uomini della futura collaborazione socialista hanno più volte biasimato l'on. Amendola perchè seguiva la politica del suo predecessore: ma gli altri, un po' indotti dallo spirito di antica colleganza col nuovo Ministero e molto più dal successo, che confermava la bontà della linea politica contro cui si erano prima così acerbamente scagliati, finirono col tacere o con l'acondiscendere, e taluni perfino col lodare quello che avevano dianzi biasimato.

Speriamo che il sopravenire della crisi non induca mutamenti nella condotta rella nostra politica libica e che i capi arabi, rimasti oramai senza seguaci delusi nella loro alterigia e perdute oramai le speranze di conseguire lo Emirato od altre forme di governo anullatrici di ogni nostra potestà nella Colonia non trovino incoraggiamento a nuove audacie e a nuove pretese contro questo governo italiano, della cui dabbenaggine hanno per tanti anni abusato

Serva di ammonimento quanto avvenne a Tripoli, dove le cose si veggono da vicino e bene si conoscono.

Nel banchetto offerto colà dalla cittadinanza al ministro Amendola, in nome degli italiani di Tripoli, l'avvocato Punzo in un nobilissimo discorso rileva i meriti del Governatore, che aveva rialzati dalla prostrazione in cui li aveva trovati la Colonia ed il nome italiano; e concludeva dicendo: «Vogliamo dirvi la nostra riconoscenza, radicata nei sentimenti più puri per coloro che sentono la responsabilità del Governo, ridonarono alla Nazione una coscienza coloniale. E son due i nomi: Girardini, Amendola».

L'omaggio a chi siede in seggio è facile e frequente, quello a chi non vi siede più è raro ma onesto.

L'Associazione combattenti contraria alle onoranze per Cadorna

ROMA, 25. — All'invito per le onoranze al generale Cadorna l'Associazione nazionale dei combattenti ha risposto con la seguente lettera:

«Il Comitato nazionale si disinteressa della iniziativa per il generale Cadorna, perchè pensa che le onoranze tributate al Milite Ignoto, che riassume e compendia in sè tutti gli eroismi ed i sacrifici dei combattenti, si è manifestato il più grande omaggio alle virtù di tutto il popolo italiano sommo artefice della vittoria, il quale lottando e soffrendo, ha saputo tenere ben alto il nome e le glorie della Patria. Non potrebbe quindi il Comitato Nazionale in nessun modo farsi iniziatore di onoranze «ad personam».

Gli studenti italo-americani visitano Montecitorio

ROMA, 25. — Stamani gli studenti italo-americani hanno visitato Montecitorio ricevuti ed accompagnati dal Questore on. Guarienti e dal segretario della presidenza on. Pascare. Gli studenti hanno visitato l'aula, le varie sale gli uffici e la biblioteca.

La Gran Coppa del Tirreno

ROMA 24. — Il Ministero della guerra comunica: Nulla è modificato circa le condizioni della gara e circa l'epoca in cui si svolgerà la gran Coppa del Tirreno contrariamente alle voci corse. All'importante competizione aviatoria alla quale sono già inscritte ditte nazionali ed estere si annette la più alta importanza.

La visita del conte Volpi a Tunisi

TUNISI, 24. — La colonia italiana ha dato al Belvedere un ricevimento in onore del governatore della Tripolitania, conte Volpi e della contessa Volpi. Durante il ricevimento sono stati pronunciati applauditi discorsi. Al momento della partenza del presidente generale per la Francia, il conte Volpi ha fatto consegnare alla signora Saint moglie del residente un bellissimo mazzo di fiori.

Il conte Volpi è partito pel pomeriggio per l'Italia, a bordo del «Confida» fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte delle autorità francesi e dei membri della colonia italiana. Le conversazioni fra il conte Volpi e il residente generale circa gli interessi di frontiera e le altre questioni riguardanti la Tunisia e la Tripolitania si sono svolte con la maggiore cordialità.

L'approvazione dei mandati sulla Palestina e la Siria da parte del Consiglio delle Nazioni

LONDRA, 24. — Il Consiglio della Società delle Nazioni ha chiuso oggi la sua sessione. Il Consiglio ha ratificato definitivamente i mandati sulla Palestina e sulla Siria con la clausola che alcuni particolari del mandato relativo alla Siria verranno regolati con trattative tra Francia ed Italia. Il testo del mandato approvato dal Consiglio è identico a quello che è stato pubblicato alcuni mesi fa. L'unica modificazione è quella dell'art. 14 il cui testo è così concepito: «Le potenze mandatarie nomineranno una commissione speciale che sarà incaricata di esaminare e di definire i diritti e le rivendicazioni che riguardano i luoghi santi e i diritti e le rivendicazioni che riguardano le varie collettività religiose della Palestina. La procedura per la nomina dei membri di questa commissione la sua composizione e le sue funzioni saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio.

I due mandati che entreranno in vigore simultaneamente quando i punti in sospeso saranno stati sistemati non dovranno più essere sottoposti ne al Consiglio nè all'assemblea della Società delle Nazioni.

Prima della chiusura ufficiale della sessione Viviani, il marchese Imperiali e Lord Balfour hanno preso successivamente la parola per spiegare le decisioni del Consiglio e felicitarsi del perfetto accordo che è regnato durante le trattative. Il governo francese, ha dichiarato Viviani, si è reso conto del pericolo che potrebbe nascere contemporaneamente alla Siria sotto il mandato francese. Per conseguenza abbiamo stabilito come principio di approvare i due mandati insieme e di metterli in vigore simultaneamente. Facendo allusione alle conversazioni che proseguono attualmente fra i governi italiano e francese, Viviani ha insistito sul fatto che il ritardo apportato da queste conversazioni all'andata in vigore del mandato sulla Siria sarà assai breve.

Quindi il marchese Imperiali prendendo a sua volta la parola, ha dichiarato che il governo inglese decise nel mese di maggio di sistemare il mandato sulla Palestina il più presto possibile e ne informò l'Italia; chiese soltanto assicurazione e spiegazione che per essa erano di vitale interesse. Queste assicurazioni e spiegazioni furono date dall'Inghilterra e l'Italia diede allora il suo consenso.

La risposta francese è stata pure cordiale. Il marchese Imperiali ha soggiunto che uno siambio di vedute ha luogo tuttora a Parigi fra la Francia e l'Italia. Egli spera che questo scambio di vedute sarà soddisfacente e tale da permettere la conclusione del mandato sulla Siria senza altro intervento del Consiglio. Il marchese Imperiali ha poi parlato del mandato sulla Palestina. Ha detto che quale rappresentante di un paese cattolico avente interessi storici o religiosi in Palestina annette una grande importanza alla questione dei luoghi santi e considera che questa questione debba essere risolta appena sarà possibile. Per conseguenza è necessario che la prossima riunione del consiglio avvenga prima della convocazione della assemblea e che un accordo assoluto e definitivo permetta alla Commissione prevista dall'art. 14 di entrare in funzioni pienamente.

Lord Balfour ha espresso la speranza che le popolazioni indigene conserveranno tutta la loro libertà, e forse sotto il regime del mandato, vedano aumentare la loro ricchezza materiale in proporzioni tali che non avrebbero mai potuto sognare sotto la dominazione turca.

Il gabinetto inglese accetta LE DOMANDE DI POINCARE' per un colloquio con Lloyd George

LONDRA 24. — Il gabinetto britannico si è riunito oggi. Nei circoli bene informati si afferma che il gabinetto ha esaminato la proposta del presidente del Consiglio francese, Poincarè, trasmessa dall'ambasciatore di Francia circa la data del prossimo convegno di Londra. Nei detti circoli si afferma che la proposta del primo ministro francese sarà accettata e che la data del convegno sarà fissata per i primi di agosto.

L'ingente somma intascata dall'Inghilterra dalla Germania IN CONTO RIPARAZIONI

LONDRA 24. — Camera dei Comuni Rispondendo ad una interrogazione: Lloyd George dichiara che la Gran Bretagna ha cessato dopo l'armistizio di fabbricare gas asfissiante eccettuata la piccola quantità necessaria alle ricerche e alle esperienze relative alle misure di protezione.

Ad altra interrogazione il cancelliere dello scacchiere risponde che la Gran Bretagna ha ricevuto dalla Germania in conto riparazioni circa 55.250.000 sterline oltre a 600 milioni di marchi carta e che le spese sostenute dall'Inghilterra per l'esercito di occupazione ammontano a circa 54 milioni di sterline.

Il deputato Konworthy domanda poi se il governo britannico ha fatto al governo Francese una offerta in virtù della quale il credito britannico sulla Francia verrebbe annullato a condizione che le domande di riparazioni fatte dalla Francia alla Germania siano ridotte. Il cancelliere dello scacchiere risponde negativamente.

Le truppe regolari ricacciano I RIBELLI DELL'IRLANDA

DUBLINO 24. — Le truppe del governo provvisorio continuano a respingere verso sud.

Questi hanno evacuato ieri un certo numero di località a sud di Limmerick ed hanno ripiegato su Cork. Un comunicato annuncia che le truppe regolari operanti nell'ovest dell'Irlanda si sono impadronite ieri sera di Ballinlough e di Ballihaunis.

Da Gorizia

LA RIUNIONE DI DOMENICA PER I RISARCIMENTI DEI DANNI

Gorizia, 24.

Domenica, nella sede del Comitato permanente di tutela dei danneggiati di guerra ebbe luogo una grande riunione di sindaci del Gorizia. molti comuni risposero all'appello.

Il Comitato era rappresentato dall'avv. arch. Luzatto, presidente, dott. Gino Cosolo, dott. Besedniak, Doktoric Gorkic, avv. Medvescek, arch. Radovich, dott. Dittcenich e dai segretari avvocati Sturani e Targioni.

Dopo la relazione del segretario avv. Targioni il dott. Gino Cosolo, fece una dettagliata esposizione dell'opera svolta del Comitato nei riguardi dei danni di guerra all'agricoltura.

Il dott. Besedniak espone le difficoltà incontrate da l Comitato nella sua azione ed invita a perseverare nella agitazione.

L'avv. Sturani presenta la relazione del Comitato finanziario e parlano i sindaci di Biglia, Sfiligoi, Lokavec e Strassoldo.

Per intensificare l'agitazione

Infine si vota il seguente ordine del giorno:

«I Sindaci della Provincia di Gorizia riuniti a convegno, udita la relazione del Comitato permanente di tutela dei danneggiati di guerra, confermando la necessità di intensigicare l'agitazione nei modi che il Comitato riterrà opportuni, non escludendo alcun mezzo atto allo scopo, riaffermano la loro piena fiducia ai componenti il Comitato stesso».

Per i bilanci comunali

L'avv. Targioni propone ed illustra poi il seguente ordine del giorno riguardante il pareggio dei bilanci comunali dei Comuni danneggiato dalla guerra e la estensione dei decreti 3 luglio 1919 e 2 febbraio 1922 ai Comuni delle Terre redente:

«I Sindaci, ecc., considerato che il Governo negando ogni criterio di giustizia, lungi dal riconoscere la dolorosa realtà creata dalla guerra alle Amministrazioni comunali delle Terre redente non si è deciso ancora ad estendere, a queste i benefici sanciti per i comuni delle Terre liberate con i decreti 3 luglio 1919 e 2 febbraio 1922 per il pareggio dei bilanci comunali a carico dello Stato;

«ritenuto che le eccezioni dilatorie sollevate dal Ministero del Tesoro non giustificano la mancata estensione di un provvedimento che si impone per le stesse esigenze per cui fu emanato a favore dei Comuni delle Terre liberate;

«considerando che nell'attuale realtà, che il Governo mostra di non conoscere, i Comuni della Provincia di Gorizia si trovano nella assoluta impossibilità di svolgere alcuna attività per le difficoltà finanziarie in cui si trovano;

«mentre protestano contro i concetti fin'ora invalsi nel criterio del Governo che ha voluto creare e mantenere una disparità di trattamento fra le Terre Liberate e le Terre redente;

«richiedono la immediata estensione dei decreti 3 luglio 1919 e 2 febbr. 1922, confermando la necessità di mantenere viva l'agitazione finchè il Governo non abbia reso giustizia ai nostri Comuni danneggiati dalla guerra».

Il risarcimento dei danni ai terreni

Infine l'avv. Sturani propone un ordine del giorno in cui, preso atto delle condizioni precarie e delle difficoltà d'ordine economico in cui tutt'ora si dibatte l'agricoltura regionale per effetto dell'ingiustificabile ritardo nella liquidazione e nel pagamento degli indennizzi di guerra, e per effetto altresì degli ostacoli artificiosi frapposti alla concessione graduale e sollecita di anticipazioni; mentre si deplora concordi il colpevole disinteresse governativo e le varie difficoltà create per reconditi fini dagli Istituti anticipanti, si richiamano le autorità delo Stato all'adempimento della legge ed al mantenimento delle formali assicurazioni date ai diversi rappresentanti degli agricoltori; si reclama provvedimenti che precisino il metodo da seguirsi per la liquidazione dei danni ai terreni sostenendo la necessità che detta liquidazione debba avvenire col sistema analitico e non sintetico, richiamando gli uffici competenti e i funzionari dello Stato a desistere da ogni creterio fiscale che snaturi nella sua sostanza la legge sui risarcimenti.

NOTABENE

Mentre dichiariamo giuste e fondate queste proteste che i comuni del goriziano levano e non da ieri contro il governo e le autorità governative per i ritardi nell'applicazione della legge, per la non applicazione dei provvedimenti concessi alle Terre Liberate e ancora negati alle Terre Redente (e ciò pur nei riguardi degli impiegati statali che si trovan in ancor peggiore condizione e invano domandano la parificazione con quelli del Regno), dobbiamo far osservare che tutti questi inconvenienti sono stati da due anni e più previsti da noi e da non pochi altri, perchè naturalmente derivanti dalla situazione in cui è tenuta la Venezia Giulia, che è in Italia certamente, ma non ha le leggi amministrative italiane e non può quindi godere i benefici ed è trattata necessariamente come una «colonia».

Ma di chi la colpa? Chi è che ha imposto all'Italia questa situazione? Non sono forse stati gli stessi redenti, attraverso le loro famose commissioni consultive attraverso le loro giunte provinciali, attraverso quel funesto Ufficio Centrale, che è la più trista macchina burocratica che abbia avuto l'Italia, capace soltanto di intralciare ogni iniziativa, piena di funzionari che non hanno nulla da fare?

Perchè, sapendo questo, i sindaci del Goriziano e dell'Istria non si levano innanzi tutto a pretendere che i paesi redenti entrino finalmente, dopo tre anni in Italia?

Sono gli autonomisti i veri responsabili di tale situazione; è dalla sovrapposizione e dal groviglio degli uffici che derivano i danni maggiori. E' dal peso ingombrante di questa macchina divoratrice che esse hanno la necessità e il dovere di liberarsi.

LE CONCESSIONI TERRIERE IN RUSSIA

Quanti in Italia lavorano la terra

Mentre sta per essere approvata la legge scritta che in Italia dovrebbe distruggere il latifondo, taluni prospettano al nostro proletariato dovizia di ogni ben di Dio in terra straniera, anzi in terra bolscevica, che è quanto dire terra infida per ogni industria o commercio od iniziativa di indole economica.

La stampa di questi giorni accenna alle intese che durante la conferenza di Genova, hanno offerto materia per un trattato italo-russo mediante il quale il governo dei Soviety dovrebbe accordare due concessioni di terra di 100 mila ettari ciascuna nelle regioni della Russia meridionale ad enti italiani che, infatti, già stanno preparandosi per effettuare un sopraluogo.

Dunque, in quei lontani paesi addormentati come in un sonno di morte, il lavoratore italiano dovrà col sudore della sua fronte determinare quella faticosa costosa trasformazione del terreno, che qui da noi e per la nostra terra, da tanti secoli si reclama. Nel mentre l'Italia dimostra, se non altro la buona intenzione di trasformare le cosidette sue terre incolte, gli italiani (quelli che hanno l'anima bolscevica s'intende) rifuggono dal prestarvisi ed offrono le loro braccia, la loro intraprendenza, i loro capitali, ad una terra straniera, afflitta e martoriata e la cui proprietà oggi soggiace ad uno specialissimo regime giuridico.

Non si comprende la opportunità di prodigare cure e lavoro alle incolte steppe della Russia bolscevica, a meno che il proposito di redimere quelle desolate contrade non nasconda la brama di instaurare colà un affarismo inteso anche a spillare denari alla nazione nostra «sotto forma di sovvenzioni a fondo perduto, mutui di favore, noli gratuiti ed altre simili forme di sfruttamento parassitario dello Stato italiano».

Per chi non lo sapesse, occorre avvertire, che anche in Italia abbiamo delle terre incolte: non molte però secondo i dati che qui esponiamo:

terreno incolto e produttivo ettari 25.363.000 — terreno incolto ma produttivo ettari 1.035.000 — terreno improduttivo, compresi i corsi d'acqua, le strade i fabbricati ecc. ecc. 2.263.000

L'offerta non certo disinteressata della Russia, (200 mila ettari) rappresenta quindi appena il quinto delle nostre terre suscettibili di essere trasformate a terreno coltivabile. E perchè, allora, il denaro che si vuol spendere nelle steppe inospitali dello ineffabile regno bolscevico non si spende qui per valorizzare vieppiù la terra nostra senza grandi rischi e colla prospettiva non disprezzabile, per coloro che si sentono veramente italiani, di trattenere in paese i nostri forti lavoratori ad incremento di quella produzione terriera che, in Parlamento e fuori si conclama come assoluta necessità per la salvezza della Nazione?

E che in Italia ci sia ancora buon margine di mano d'opera da destinare all'agricoltura lo provano le seguenti cifre:

Percentuale delle persone occupate in Italia nell'agricoltura, il 54 per cento — Id. id. nell'industria, il 27 per cento — Id. id. nei commerci l'11.23 per cento — Id. id. in occupazioni varie il 7.77 per cento.

Quel 27 più 11.23 per cento confrontato con i dati di 10 anni fa, sta a dimostrare che le industrie e i commerci hanno determinato un afflusso non indifferente della popolazione campagnola verso la città, ingenerando quel fenomeno dell'urbanesimo già tanto lamentato da quanti si interessano di cose agricole. Fenomeno che dovrà a forza seguire la corrente inversa, quando in Italia cessato l'avvelenamento politico sarà ovunque compenetrato e radicato il convincimento che solo ritornando alla terra, alla pace feconda e libera dei campi, si potrà eliminare attraverso alla santa potenzialità del lavoro umano, ogni marasma esiziale alla vita della Nazione.

In Italia abbiamo 8 milioni di agricoltori, mentre 4 milioni di individui si dedicano alle industrie, un milione 250 mila alle professioni varie. E per l'agricoltura abbiamo: salariati, 3.500.000, piccoli proprietari 2 milioni, mezzadri e coloni 1.600.000, affittavoli 900 mila, vari 300.000.

La popolazione adulta italiana è occupata più della metà nell'agricoltura e da questa ritrae la sua alimentazione; con una produzione attuale di tre 20 miliardi, mentre a meno di 3 miliardi ammontava nel 1864, a 5 nel 1894 ed a 7 miliardi nel 1910. Questo indice del progresso agrario italiano, dimostra come la produzione agraria occupi il posto predominante nella nazione, che si può affermare, che le sorti del nostro paese sono strettamente legate alle sorti della nostra agricoltura. E se questo è un dogma ormai accettato, perchè, si mira a distrarre le nostre forti e sane masse lavoratrici agricole, verso paesi inospitali, appestati dal male politico ed a regime più che antigiuridico, catastrofico? Perchè non si spende invece, meglio e più qui da noi per liberarci almeno dal gravame di dover dipendere dall'estero per completare il nostro fabbisogno di frumento? Altro che andare a coltivare campagne nella Russia affamata, ove in balìa della disperazione potrebbe anche improvvisamente, distruggere ogni buona iniziativa ogni fattiva organizzazione! Liberiamoci invece una buona volta dal servaggio verso gli stranieri, migliorando e aumentando di molto la nostra produzione, frumentaria, che si aggira sui 12 quintali all'ettaro, contro i 25 del Belgio, i 22 dell'Inghilterra ed i 20 della Germania.

Impieghiamo ogni disponibilità di capitali nell'agricoltura italiana e non in quella russa: da noi le bonifiche e le irrigazioni se eseguite in pochi anni, è in uno alla soluzione degli altri problemi della terra, potrebbero emanciparsi da ogni costoso legame con l'estero. Il proposito di creare fiorenti colonie agricole italiche in terra bolscevica non potrà a meno di preparare giorni di amare sorprese.

L'avv. Guerrazzi infatti, in un articolo comparso giorni sono sul «Giornale d'Italia», agricolo, nei riguardi dei segnati raccolti in suolo russo, così s'esprime: «Ma una volta prodotti i generi, viene il bello. anzitutto il problema dei trasporti in un paese dove la stagione più favorevole alla locomozione è l'inverno, con la sua neve: mentre per mesi, dopo lo scioglimento di questa diviene impraticabile; e le distanze vi sono colossali! A qual costo, così giungerebbero le derrate ai porti di imbarco?.. E il 40 per cento del prodotto per il consumo interno, che il governo dei Sovietti si riserva con qual moneta o con che cosa verrebbe pagato? Le condizioni economiche disperatissime della Russia non sono tali che possano modificarsi nè in uno nè in due nè in tre anni? Il regime bolscevico ha conciato per le feste quell'infelicissimo paese.

La fame lo dominerà più o meno, ancor più qua, più là, per molto. E chi garantisce, allora, che le autorità bolsceviche strette dalla necessità che non ha legge non facciano man bassa sui prodotti? Od anche che le orde di fameliche non si riversino su le aziende agrarie italiche in terra bolscevica?

Gli organizzatori di imprese coloniali in Russia farebbero certo opera saggia, soffermandosi un istante su questi interrogativi. Il capitale non deve andare dove c'è incertezza e largo margine di rischio a meno non si voglia perseguire in quell'indirizzo di maggior che ha in Italia completamente guastato anche l'istituto parlamentare, apportando funesti effetti alla nazione.

Se per Italia (o per le sue colonie che costano miliardi e non per la Russia bolscevica, governo parlamento e banche, volessero largire all'agricoltura abbondanza di denaro al tasso del 3 per cento (saggio agrario della Germania prima della guerra e meglio dell'uno e due e mezzo (saggi dell'Inghilterra e della Francia ante-guerra), non v'ha dubbio che altra buona parte del nostro territorio nazionale e persino la Basilicata, l'interno della Sicilia e la Sardegna, (meglio che la Russia antropofaga) potrebbero diventare campi adatti ad imprese agricole personali o collettive».

Geom. A. Piccini

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da PORDENONE

Società Cacciatori. — Ci scrivono 25 Ecco l'ordine del giorno proposto dal Consiglio Direttivo nelle seduta del 23 corrente, ed approvato alla unanimità dall'Assemblea generale:

«L'Assemblea generale della Società Cacciatori di Pordenone e Circondario;

Visto il bando pubblicato dalla Deputazione Provinciale per l'esercizio della caccia durante l'anno venatorio 1922-1923;

Considerato che la Deputazione di Udine non h avoluto tener conto del voto espresso dai cacciatori, dalle Società esistenti, e dalla stessa Federazione Provinciale per una intesa con le provincie limitrofe, intesa che avrebbe dovuto risolversi con lo stabilire di comune accordo una data unica per l'apertura della caccia;

Considerato ancora, che, sempre nei riguardi della apertura il deliberato della Deputazione Provinciale lede seriamente gli interessi dei cacciatori specialmente per la caccia alla quaglia;

Che la Deputazione stessa ha inteso anche di oltrepassare quanto viene proposto con la legge unica nei riguardi della apertura della caccia ed ha richiamate le leggi italiche relative alla facoltà o meno di cacciare nei fondi altrui; richiamo questo che vuol costituire nuovo intralcio al libero esercizio della caccia;

Visto che in primavera non è ammessa la caccia alla beccaccia e che la caccia agli uccelli palustri è limitata a certe zone mal definite, tanto è vero che rimangono escluse le principali paludi di questo Circondario situate a nord della strada Pordenone-Sacile;

DECIDE di elevare motivata protesta alla Deputazione Provinciale per la disposizione emanata in ordine alla apertura della caccia alla quaglia;

di chiedere si ritorni sul deliberato preso per la limitazione delle zone per la caccia agli uccelli palustri da esercitarsi in primavera;

che sia ripristinata la facoltà di cacciare la beccaccia come in passato durante il ripasso primaverile;

che sia intensificata la sorveglianza per la repressione del bracconaggio e per la tutela dei diritti dei cacciatori.

In ordine poi alla crisi verificatasi in seno alla Federazione Provinciale, l'assemblea DECIDE di dare mandato al Presidente ed al Comitato Direttivo di adoperarsi per la sollecita risoluzione della crisi;

fa voti perchè, a togliere i lamentati inconvenienti, la legge unica sia quanto prima approvata e decide di mantenere fermo il proposito che le deliberazioni aventi carattere puramente locale possano e debbano venir prese indipendentemente dalla azione generale che la Federazione saprà svolgere nell'interesse della Provincia.

Contro una carrozza. — Ieri sera certo Taurioni Antonio di Torre di Pordenone ritornando a Pordenone in bicicletta urtò contro una carrozza e cadde in malo modo producendosi delle contusioni alla gamba sinistra e alla faccia per cui fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Sindacati riuniti. — Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo Sig. Direttore,

Mi capita sott'occhio una delle solite lettere anonime che «Il lavoratore Friulano» si diverte a pubblicare e dichiaro assolutamente falso che nello stabilimento di Rorai si siano raccolte quote per il Sindacato.

Aggiungo che a tuttora nessuno dei nostri inscritti ha pagato quota di sorta.

Se il capotecnico anonimo non ha bene compreso cosa sia Sindacato Nazionale non attenda una nuova conferenza, venga in Sede ed io, magari adoperando il sistema Frochel gli darò tutte quelle spiegazioni che vorrà domandarmi, ed anzitutto gli dimostrerò come il mentire non sia una delle virtù adatte all'elevamento del proletariato.

Ma probabilmente «Il Capotecnico» è uno della bottega ed allora, a guarirne la spudoratezza non vi è parola nè medicina che tenga.

Grazie della pubblicazione. Distinti ossequi:

Pordenone 24 luglio 1922.

Il Segr. gen. **Erasmo Contreras**

Da CIVIDALE

Grandiosi festeggiamenti — Unione Agenti di Commercio e Impiegati privati. — Ci scrivono 24:

Domenica 30 luglio, in ricorrenza della tradizionale Tombola l'Unione Agenti ha pensato di indire una mostra nelle vetrine dei negozi principali della città; Sappiamo che a tale bella idea, hanno già aderito i principali negozianti fra i quali i signori Fratelli Gottardis — Michele Podrecca — G. B. Angeli — Antonio Bront — Muner — Micoli — Cecchini — Mochioni e Zanutto — Rosso — Fontana — Gregoratti — F.lli Ermacora — Bier — Scoziero — Zanolini ecc. ecc. di cui ci sfugge il nome. Molti altri ancora aderiranno.

La prima mostra che si tiene a Cividale, sarà molto interessante, e siamo certi che non mancherà la critica dell'Unione Agenti di Udine e dei signori Commercianti nel portarsi a visitarla. Al migliore esponente sarà concesso un premio.

Furto audacissimo. — Ci scrivono 25. — Ieri, di pieno giorno, al secondo piano di una casa sita in piazza Paolo Diacono, ignoto mariuolo, da un cassetto della camera da letto del signor Zorzenone Giovanni rubò un puntapetto con diamanti una catena a maglia grossa con medaglione, due orecchini e un anello d'oro, nonchè L. 350 in biglietti di banca, il tutto valutato oltre L. 3500.

I famigliari erano in casa.

Consiglio Comunale. — Giovedì 27 corr. alle ore 5 pom. si adunerà il Consiglio Comunale per trattare un importante ordine del giorno.

Da RAGOGNA

Gl'inconvenienti del ritardo della chiamata alle armi. — Ci scrivono 23:

Mi permetto richiamare l'attenzione del vostro quotidiano sul grave disagio arrecato ai giovani appartenenti al secondo semestre della classe 1902 nonchè a quelli appartenenti ad altri contingenti la di cui chiamata alle armi avrebbe dovuto iniziarsi con il 20 corrente.

Il Governo ha creduto necessario, appena 3 o 4 giorni prima dell'inizio del reclutamento di «rinviare ad epoca da stabilirsi la chiamata dei vari contingenti e conseguentemente si verifica il fatto che la maggioranza dei giovani ha abbandonato il proprio lavoro per rispondere alla chiamata in tempo utile, e tra questi, ve ne sono moltissimi che debbono provvedere alla famiglia oltre che a se stessi e che ora in seguito al «rinvio» vengono a trovarsi in non lievi imbarazzi.

Appartengo anch'io al secondo semestre del 1902 e non posso ritornare al mio lavoro (qualora fosse possibile) essendo nel dubbio che il suddetto «rinvio» abbia a essere una questione di pochi giorni. Dal mio modo di vedere ritengo, che il Governo avrebbe per lo meno dovuto giudicare utile una indicazione anche approssimativa circa la durata della proroga.

Ma in ogni modo si potrebbe sapere chi provvederà al mantenimento di tutti questi giovani senza lavoro? E sono certo che come me tutti i giovani che trovansi nelle mie condizioni gradiranno saperlo.

Sentiti ringraziamenti

Valentino Bortoluzzi

DA CODROIPO

Calcio. — Ci scrivono 24:

Ieri, approfittando di una gita di piacere, la squadra calcistica dell'Unione Sportiva di Codroipo, s'incontrò con quella dell'«Ausonia» di Grado in una partita amichevole di calcio.

I Codroipesi portano subito il giuoco sotto la porta dell'«Ausonia» e segnano a poco distanza uno dall'altro ben 3 punti per merito di Fabris, Tumini e Contesotto. I Gradesi si scuotono e cercano di spostare il giuoco nell'area del Codroipo ma questi sanno allontanare il pericolo così che il primo tempo si chiude con 3 punti a favore dei Codroipo.

Alla ripresa i Gradesi cercano in tutti i modi di salvare l'onore della giornata e vi riescono mediante un auto-goal.

Qualche altra bella azione senza alcun risultato ed eccoci alla fine che trova l'Unione Sportiva di Codroipo vincitrice per 3 punti a uno.

Baldassi — Travanutti — Sarcinelli — Fresco — Fabris — Colossetti — Contesotto — Greatti — Tumini (cap.) — Turco — Canciani.

Riserve: Costantini e Tomat.

Da TARVISIO

Al nostro Circolo di Lettura. — Ci scrivono 24:

Tarvisio, località di villeggiatura bellissima è popolata da molti forestieri venuti dall'interno del Regno a respirare l'aria fresca e godere le bellezze di questi luoghi di montagna. Mentre nelle altre parti d'Italia il caldo soffoca qui siamo allietati da una temperatura primaverile e non si soffre affatto quell'afa del mese di luglio.

Le gite ai vicini laghi alpini sono frequenti e comitive di villeggianti fanno delle bellissime escursioni. L'insieme di questa cittadina ne invita il soggiorno perchè tutto è armonioso ed il forestiere trova sia tra gli Italiani come tra gli elementi del posto cordialità gentilezze.

Per riunire ancor più e per trascorrere qualche ora famigliare ieri sera al nostro Circolo di lettura «Dante Alighieri» vi fu un piccolo trattenimento ove intervennero quasi tutte le famiglie dei villeggianti.

Bello era il cortile tutto adornato di verde con grande sfarzo di luce e bello anche il posto per le danze che incominciate verso le 21 si protassero fino ad ora tarda. Non vi mancarono fiori che vennero distribuiti agli intervenuti; ed il servizio di Buffet espletato dai signori Piussi proprietari del grande ristorante della Stazione Centrale fu veramente inappuntabile.

Tra i villeggianti notammo le gentili famiglie: Briganti, Huber, Miotti, Ruschi ed altre che ci sfugge il nome.

Siamo informati che per la metà di agosto un nuovo trattenimento sarà dato, e dalle colonne di questo giornale vada al Consiglio Direttivo il nostro plauso per l'interessamento dello sviluppo del nostro Circolo che risorge a migliore e simpatica vita.

Da PUIA di PORDENONE

Concittadini festeggiati. — Ci scrivono 25:

In questi giorni i signori Giovanni e Pietro Puiatti di Geremia con brillante esito chiusero la loro vita studentesca.

Il signor Giovanni infatti all'Università di Padova veniva proclamato dottore in Medicina e Chirurgia con punti centodieci e lode; il signor Pietro, presso il primario Istituto Tecnico di Udine conseguiva felicemente il diploma di perito agrimensore.

Ieri in famiglia Puiatti, presenti i più stretti parenti, venne festeggiato solennemente il lieto evento che corona tante nobili fatiche e lunghi anni di studio.

Ai due festeggiati furono fatti indovinati brindisi presentate belle e geniali dediche, e ricchi doni. Noi che con tanta simpatia abbiamo seguito i due bravi giovani nell'ardua ascesa al sapere inviamo alla loro famiglia le nostre più vive congratulazioni ed a loro i nostri più fervidi auguri di radioso avvenire.

Da POZZUOLO

Federazione Nazionale Licenziati — Ci scrivono 25:

Il 23 corr. si è riunito presso la nostra R. Scuola Agraria un forte numero di ex Alunni per costituire una Sezione della Federazione Nazionale Licenziati Scuole Agrarie.

Gli intervenuti, presa visione dello Statuto Federale hanno tutti aderito e vennero inscritti nella Sezione che avrà sede presso la Scuola stessa.

Alle varie cariche vennero nominati i seguenti: Deganutti Giuseppe, Presidente — Celli Antonio, Vice presidente — Venier Ignio, Segretario — Muner Nicolò, Missio Albano, Cossio Gio. Batt., Zuliani Isidoro, consiglieri.

I licenziati dalla nostra Scuola Agraria che desiderano aderire alla Federazione possono farne domanda alla Segreteria presso la scuola stessa che provvederà per l'invio a ciascuno di copia dello Statuto Federale.

Da COLLOREDO di Montalbano

Nomina a cavaliere. — Ci scrivono 25:

Siamo lieti di comunicare che il nostro medico condotto Sig. Daniele Faleschini, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Mentre porgiamo le nostre congratulazioni al valente professionista, gli presentiamo auguri vivissimi di tutto il popolo di Colloredo.

Da ROMANS

La chiusura della Scuola Professionale. — Ci scrivono 24:

Ieri mattina alla presenza del Commissario Civile cav. Petragnani, del dott. Grion rappresentante la Giunta Provinciale, del rappresentante la Camera di Commercio Gaspardis, si passò alla chiusura della scuola professionale per apprendisti.

Erano pure presenti il Sindaco Severino Valdemarin, il direttore scolastico Luigi Virgolin, il docente di disegno Clemente Valdemarin e il rappresentante degli industriali Pietro Valdemarin e molte altre personalità del paese.

Il Commissario Civile cav. Petragnani in un discorso rilevò i vantaggi di questa scuola, lodando l'operato degli insegnanti.

Brevi parole dissero anche il rappresentante della Giunta della Camera di Commercio, il direttore ed in chiusa il Sindaco ringraziò gli intervenuti.

I lavori esposti dimostrano l'attività dei docenti ed in special modo del direttore sig. Virgolin.

Da GRADISCA

Le riunioni di ieri. — Ci scrivono 24:

Nella sala dell'Albergo a Friuli i socialisti ufficiali tennero una riunione alla quale intervennero i rappresentanti delle classi professionali per discutere intorno ai loro interessi.

Questa riunione ebbe principio alle ore 10, e mentre ciò avveniva il direttorio del partito popolare nella loro sede in Via Marziano Ciotti teneva pure una riunione per decidere intorno alla questione medica comunale, attaccando i liberali e comunisti che non gli seguivano nelle loro questioni personali.

Si decise di aprire il concorso al posto di medico condotto per il Comune.

Il clericale Geat, assicurò i presenti che il direttorio del Fascio di Gradisca approverà la loro linea di condotta nella vertenza medica.

Nel pomeriggio il sig. Felice Miani teneva una riunione nel cortile dell'Albergo al Pellegrino allo scopo di costituire il partito dei contadini.

Aperta la riunione ebbe la parola il signor Goria da Gorizia il quale spiegò lo scopo della riunione e l'utilità che può derivare al contadino dall'avere propri consorzi; parlò l'ing. Villani ricordando i Fanti che erano in maggioranza della classe agricola e, rilevando l'opera di questi, parlarono pure: il sig. Manau da Gradisca, l'agricoltore Vecchiet da Gorizia ed altri.

Si decise di tenere nuovamente una riunione per la nomina della direzione.

Da CORMONS

Sfida polemica. Ci scrivono 25: Il presidente della Società clericale Niccolò Tommaseo, don Valdemarin, ex capitano austriaco, ha sfidato il signor Domenico Rizzatti, italiano di italianissima famiglia presidente della Sezione Friulana dell'Unione Magistrale Nazionale a dimostrare che egli non abbia voluto partecipare al fronte unico Magistrale per protestare contro la Giunta Provinciale di Gorizia.

La polemica avrà luogo davanti ai maestri di tutta la provincia in un prossimo congresso.

Attacchi partigiani. — Destano sdegno fra la classe Magistrale Friulana e la popolazione gli attacchi del giornale clericale «Il Friuli» di Gorizia contro i maestri di sentimenti laici e la scuola ed i maestri delle vecchie provincie.

Negli articoli di detto giornale si chiede insistentemente il mantenimento della legislazione scolastica austriaca del 1869 comprecovi naturalmente gli articoli più reazionari.

Intimidisce i maestri che non partecipano alle pratiche religiose additandoli al pubblico disprezzo e asserisce che le circolari della presidenza del Consiglio dei Ministri in fatto di religione non possono modificare per nulla la legge austriaca e quindi gli ordini delle nostre autorità non dovrebbero nemmeno essere osservati.

Infine fa una campagna spietata contro i maestri regnicoli chiedendo a gran voce il loro allontanamento.

L'edizione per il Goriziano del «Friuli» non è messa in vendita nell'Udinese e noi non possiamo seguire la propaganda del giornale di Via Treppo. Ma, da quanto dice questo nostro corrispondente, si vede che il «Friuli» ha ripreso nel Goriziano il programma austriaco dei suoi antecessori «Crociato» e «Corriere del Friuli» e che si accanisce sopratutto contro la scuola liberale italiana ed i maestri italiani. La volpe cambia il pelo ma non il vizio, specialmente quando si tratta di pelo austriaco.

Cronaca Sportiva

SFIDA CICLISTICA

In seguito alla ingiusta deliberazione della Giuria della Corsa Ciclistica di Km. 110 denominata «Coppa Conte Otello di Risano» che in base al falso reclamo avanzato dai corridori Nenegozzo e Vassura dello Sporting Club di Gorizia, che incolpava i sottoscritti di aversi fatto trainare da una Automobile lungo il percorso perchè giunsero al traguardo, dopo averli sbaragliati lungo l'ultima parte del percorso, con venti minuti di vantaggio, lanciano una sfida agli stessi su qualunque percorso ed in qualunque giorno che i medesimi desiderano.

Con l'occasione fanno noto a tutti gli sportivi che gli organizzatori della «Coppa Conte Otello» squalificano i sottoscritti senza prove e che in conseguenza del loro arrivo secondi a pari merito ad una media oraria di Km. 33 la coppa doveva essere assegnata all'Unione Sportiva Sanvitese di S. Vito al Tagliamento.

firmato: **Stefanutti Lino — Polo Elia.**

SOCIETA DI TIRO A VOLO

Ecco il risultato delle gare di Tiro al piccione che ebbero luogo domenica 23 corrente allo Stand della Rotonda: 1.o — 2.o — 3.o e 4.o premio divisi fra i signori Cattaruzzi di Bertiolo, Colitti di Udine, rag. Ghiold di Moggio e Dodolea di Tolmezzo 5.o premio dal sig. Gattolini di Varmo 6.o, 7.o e 8.o i signori De Franceschi di Udine, Paoluzzi di Buia e Scarpa di Udine.

La poule venne vinta dal Dott. Malesani e geom. Diana di Udine.

La richiesta di copie devono essere accompagnate dal relativo importo.

Pagine varie

Per gli amanti dell'alcool

Com'è noto in America la legge contro l'alcool è stata la causa di una vera rivoluzione in tutta la vita sociale. Una buona parte della popolazione, che amava un buon bicchiere di vino soffre in conseguenza di questa proibizione, che diviene giornalmente in vista degli abusi più severa.

Mentre prima i medici potevano ordinare per motivi igienici bibite, che contenevano alcool, ora ciò è loro severamente proibito. La fabbricazione delle bibite senza alcool è perciò grande e molto svariata.

Vengono vendute limonate al ghiaccio, aranciate, bibite alla cioccolata in tutte le possibili variazioni. Contuttociò si vedono nei restaurant più fini signore eleganti levare dalle borsette piccole fiale indi versare in queste bibite alcune goccie di alcool. Ora le società di navigazione hanno organizzato apposite squadre, che hanno il compito di tenere lontano dal posto d'approdo il pubblico, che si avvicinava in massa ai marinai per comperare bibite alcooliche.

Ultimamente poi ricchi aviatori hanno ideato uno sport nuovo ed originale. Siccome la legge contro l'alcool non ha vigore per le navi straniere fuori della zona di tre miglia, gli aeroplani seguono una nave, sulla quale un incaricato getta in mare bottiglie d'acquavite di vino o di schampagna legato ad un anello di salvataggio.

Naturalmente la bottiglia viene bevuta fuori della zona delle tre miglia, a marcio dispetto della legge americana.

L'ascesa del monte Everest

L'anno scorso dovette venir sospesa la spedizione per l'ascesa del monte Everest della catena dell'Imalaia, più alto monte della terra. Ora venne organizzata dalla Società geografica di Londra un'altra spedizione con nuove forze sotto la direzione del generale Bruce per raggiungere la cima dell'Everest. Questa spedizione ci è provvista degli apparati più moderni e più pratici ed ha preso in servizio scelti portatori ed animali tibetiani. Gli ultimi dispacci annunziano ora, che venne raggiunta un'altezza di 8168 metri sul dorso del monte più alto. E' noto, che anni fa venne raggiunta dal duca degli Abruzzi l'altezza di 7492 m. sicchè la spedizione di quest'anno può dire d'aver ottenuto già ora un bel successo. Siccome la cima del monte Everest misura 8842 metri sono da superarsi ancora soltanto 674 m.

Da quanto si sa, il generale Bruce ha spedito un radiogramma, in cui dice d'essersi fermati al 4 di giugno qualche centinaio di metri sotto la più alta cima per continuare dopo questa tappa la salita, che sarà il più importante «record» del turismo.

La coltura fra i negri

Per molti secoli il negro non era altro che una specie di schiavo della razza bianca. L'emancipazione dei negri ha dato loro la libertà personale ed il commercio degli schiavi ebbe un fine; ma riguardo a coltura il negro non fece che pochi progressi. In patria il negro era guerriero, cacciatore e pastore e nei paesi civilizzati meno rare eccezioni non veniva adoperato, che in qualità di servo facchino o simili bassi mestieri; mai era stato però ancora equiparato alla razza bianca.

La guerra mondiale invece ha mutato di molto le condizioni di quella popolazione. Coll'enorme rincaro delle materie prime per esempio dell'avorio della gomma, degli olii vegetali e di altri prodotti tropici la popolazione negra alla costa occidentale dell'Africa ha accumulato immense ricchezze. Fra i commercianti possidenti di quella regione ci sono molti milionari, che adoperano il loro denaro per acquistarsi la civilizzazione europea e goderne i vantaggi. Si fabbricano ricche ville e palazzi provvisti d'ogni «confort», si tengono automobili e preferiscono servitù bianca.

Nelle città alla costa hanno stabilimenti di bagni, ove l'alta società negra si diverte come tutte le società europee e da queste si distinguono soltanto nel colore della pelle e nella forma della faccia. Per migliorare la razza tutte le ragazze negre cercano di sposare europei.

In quella progredita regione dell'Africa la coltura fa rapidi progressi, poichè vennero aperte molte scuole, nelle quali i maestri indigeni vanno superbi d'impartire l'istruzione.

PENSIERI — Le donne fredde

— Una donna fredda offre all'uomo molti quesiti, i quali acuiscono il suo intelletto:

— Una donna fredda nella collera è come il mare in tempesta; l'uomo che ha da fare con una donna **fredda** può paragonarsi alla nave in balia delle onde.

— Per conoscere bene una donna fredda ci vogliono tre cose: tempo, tempo e tempo.

Per ridere

Una signorina molto sentimentale racconta ad un chimico che le sue lagrime bruciavano le sue guancie quando pianse per la partenza del suo sposo per la guerra.

Ed il chimico soggiunse distrattamente:

«Nessuna meraviglia, le sue lagrime avranno contenuto probabilmente un acido corrosivo».

Liberà della Fredda

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 25 (Cambi). — Francia 183.10 — Svizzera 410 — Londra 96.37 — New York 21.60 — Germania 4.35 — Vienna 0.07.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Un omicidio a Savorgnan del Torre

in seguito a beghe femminili

Ieri mattina venne ripresa la causa per omicidio contro Tristano Martinis, imputato di aver ucciso il suo compaesano Braida.

Dopo la lettura delle ultime testimonianze, il P. M. avv. Dalla Mura tiene la sua arringa.

Porge il saluto al Presidente, ai Giurati e al difensore e quindi svolge, molto animatamente la sua requisitoria, concludendo per la piena responsabilità dello imputato chiedendo un verdetto di condanna.

Il difensore, avv. Bertaccioli, ricambia i saluti al P. M. e fa una stringente difesa del suo raccomandato.

Sostiene con calore la legittima difesa facendo risaltare il fatto che fu il Braida che con la violenza entrò in casa del Martinis: chiede ai giurati un verdetto di assoluzione

VERDETTO E SENTENZA

Il verdetto dei Giurati afferma che lo imputato agì per legitima difesa ed esclude la colpevolezza per il porto d'arme e mancata denuncia

In seguito a questo verdetto il Presidente, Cav. Domini dichiara assolto Tristan Martinis e ne ordina la immediata scarcerazione.

Nella salavi erano numerosi paesani di Savorgnan del Torre che applaudono alla lettura della sentenza.

L'omicidio di Nimis

Stamane comincia la discussione della causa contro Valentino Lino Morandini di Domenico di anni 27 bracciante, imputato di aver ucciso a scopo di rapina, nella notte del 22 Marzo 1919, a Nimis, Giovanni Antonio Nimis di ani 31

Il Morandini venne già condannato allo ergastolo in contumacia.

FRA LIBRI E RIVISTE

Una splendida Guida generale di Trieste e della Venezia Giulia

E' uscita in veramente bella e nitida edizione la «Guida Generale di Triesto, della «Venezia Giulia, di Zara e di Fiume».

Il volume consta di ben 1520 pagine e contiene notizie interessanti specialmente commerciali; ne diamo per estratto il sommario:

Prefazione — Calendari — Fiera Campionaria di Trieste — Indice delle rubriche uffici, chiese, scuole e società di ogni sorta — Indice della rubrica dei generi di commercio e industria, professioni, arti, mestieri — Indice delle vie di Trieste — Posizione dei distretti — Confine dei distretti urbani — Confine delle parocchie — Tariffe postali — Tariffe dei bolli — Scala dei bolli — Uffici pubblici, chiese; scuole — Ministeri senatori e deputati — Indice generale dei nomi — Istituti d'Assicurazione — Assicurazioni sociali — Agenzie d'Assicurazione — Banche e Istituti di Credito — Societ àdi navigaione della Venezia Giulia — Agenzie di navigazione — Società commerciali e industriali — Società e istituti di beneficenza — Società di classe, cultura, sport ecc. — Vie e Case di Trieste — Numeri tavolari della città — Proprietari degli stabili in città — Località suburbane di Trieste — Ville del teritorio di Trieste — Teatri e sale di Trieste — Generi di commercio e industria, professioni, arti e mestrieri — **Venezia Giulia, Zara e Fiume** (tutti i comuni e per ognuno elenchi di ditte, di aziende, ecc.).

La splendida guida complicata in modo veramente encomiabile, è di assoluta necessità per gli uffici commerciali industriali ecc. che hanno rapporti con le terre redente.

Editrice ne è la Casa Vitoppi, Wilhelm e Co., Trieste — Via Rospini 12.

La gioia morta

E' il titolo d'un volume di nuove poesie del noto scrittore Augusto De Benedetti, édito in magnifica veste dalla Casa Zanichelli di Bologna. Non è uno dei soliti libri di versi, in cui la enfasi della forma nasconde il vuoto della sostanza; ma esso ha tali pregi di originalità e di vivo sentimento, che attrae e lascia pensosi.

Il De Benedetti è un romantico, e il suo romanticismo, intimamente pessimistico, lo ricongiunge a quei poeti del dolore che la lacrima amara celarono dietro il mesto riso. I nomi del Graf, del Baudelaire, dell'Heine ritornano spesso alla mente, leggendo questo bel volume: essi sono i progenitori spirituali dell'autore. Il quale, però, alle poesie più desolatamente tristi, come «Ai due anelli che porto in dito» (che negli agili strofette della canzonetta esprime concetti profondamente umani), «A una lucciola» (nuova e bella pagina della letteratura misògina), «Giocano i bimbi...» (poemetto in terzine che, con la drammaticità della rappresentazione e l'ironia dei contrasti, mette i brividi), sa alternarne altre, come «Invocazione, Bontà», in cui aleggia una tenerezza di sentimento e una soavità di pensiero che fa bene al cuore. Sentite «Bonthà»:

Non calpestare un fior sul tuo cammino,
Contro il pio abete che ci dà riposo
Ferma la scure! E lascia all'augellino
Che incauto voli in cinguettio festoso:

Di fior gemma a l'ultima dimora
Avrai, di abeti l'ombra sul tuo avello,
Si effonderà dai nidi un pianto ancora
E ti dirà chi passa: «Ave fratello!».

Perchè il pessimismo del De Benedetti, come egli stesso ci dice, «vuol essere attivo e benefico» vuol «consolare, frenare, elevare». A questo proposito ci restringiamo a citare «La mia ombra», una delle più notevoli e personali liriche del volume, nella quale il poeta che per sè nulla chiede o spera, invoca per l'affannata umanità un avvenire migliore, e «Dopo Bengàsi» breve ma vigoroso carme in ben temprati sciolti, ispirato a nobili sensi d'amor patrio. Pessimismo, dunque, caritatevole quello dell'autore, sotto l'apparenza spesso del riso che non passa alla midolla.

Consigliamo la lettura di questo libro suggestivo, al quale non mancherà, come non è mancata agli altri del De Benedetti, la migliore fortuna.

Giuseppe Malagoli.

Un nuovo periodico letterario

LE PAGINE ISTRIANE

Soppresse dall'Austria nel 1914, tornano a riapparire le «Pagine Istriane» col vecchio programma di diffondere la conoscenza delle cose regionali.

In un articolo divulgativo sulla storia dell'anfiteatro romano di Pola Ernesto Dejak scrive che non sono concordi in pareri degli archeologi intorno all'epoca della sua costruzione ma egli ritiene, in seguito ai risultati degli ultimi scavi, che il superbo edificio risalga al tempo di Nerone.

Sembra inoltre che prima ancora di questo periodo la colonia istriana fosse già in possesso del suo anfiteatro e che questo, più antico, dei tempi repubblicani, i cui ruderi sono ancora visibili, sia stato poi incorporato in quello che oggi si ammira.

E fama che l'anfiteatro di Pola potesse contenere 25.000 persone; cifra che è in aperto contrasto col numero degli abitanti, della città di allora, calcolato a circa dodicimila. Ma si deve pensare che a quegli spettacoli oltre i cittadini convenievano i soldati del presidio e gli abitanti circonvicini, che non erano in numero disprezzabile, come ci è ora dimostrato dai ruderi di numerose ville e paesi sparsi in tutta la regione.

All'anfiteatro si riconnettono due importanti impianti: i recinti per le fiere e la caserma per i gladiatori. Pare che nel medioevo l'anfiteatro si riconnettono due importanti impianti: i recinti per le fiere e la caserma per i gladiatori. Pare che nel medioevo l'anfiteatro venisse utilizzato per giostre e tornei che il Kaugiorno di S. Giovanni, per opera dei Templari. Più tardi vi furono tenute le casidette fiere franche; infine lo devastato nell'interno divenne luogo di eposito di ogni genere di rifiuti...

PER LO SVILUPPO DEGLI AUTOTRASPORTI

NELLE VENEZIE

Oggi in Treviso, presso quella Camera di Commercio, seguirà un Convegno interregionale degli Autotrasporti delle Venezie.

Opportuna circolare a stampa indica gli scopi del Convegno, il quale «è reso urgente dalla grave situazione fatta agli autotrasporti dalla crisi odierna, e dalla persistente incomprensione delle nostre necessità da parte degli organi centrali.

«Infatti, mentre il regime dei sussidi ferroviari e tramviari è aumentato del 500 per cento, quello riguardante i servizi automobilistici è rimasto lo stesso del periodo pre bellico.

«Onde siamo tratti a sperare che dall'esame della situazione potrà uscire la linea di condotta che valga a farci sperare sulla continuità dei nostri servizi».

Così la circolare predetta, la quale porta la firma — tra altro — delle aderenti società friulane «Servizi Automobilistici di Pordenone», id. id. «Spilimbergo», «S. A. F. di Udine», «Federazione Automobilistica Imprese Friulane».

I servizi automobilistici sono uno tra i primi elementi di civiltà e di progresso, e pertanto abbiamo dato ben volentieri pubblicità alla circolare, lungi dall'intenzione di ledere gli interessi dei passeggieri e dei turisti.

E gradiremo conoscere da qualcuno tra i rappresentanti delle Società Friulane sopra indicate che cosa sia stato concretato al Convegno per la continuazione dei servizi automobilistici, avendo precenti i diritti del pubblico.

Per i datori di lavoro

La Giunta provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione informa ancora e per l'ultima volta i datori di lavoro dell'obbligo che essi hanno di denunciare il numero di mano d'opera impiegata nelle loro aziende ai sensi degli articoli 11 e 14 della legge n. 1312 del 21 agosto 1921.

Avverte altresì che appositi moduli per tale denuncia trovansi in vendita presso la Giunta stessa, presso l'Ufficio collocamento comunale e presso la Sezione Mutilati di Udine.

Contro coloro che ommetteranno tale denuncia verrà inesorabilmente applicato l'art. 16 della suddetta legge: saranno cioè puniti con una ammenda da 100 a 1000 lire.

Coloro invece che essendo obbligati ai sensi della legge ad assumere invalidi, non provvedano a ciò direttamente o non ne facciano richiesta in tempo debito ai competenti organi del collocamento, saranno puniti con una ammenda di lire 10 per ogni giorno lavorativo e per ogni posto dalla legge riservato agli invalidi e non coperto.

La sezione mutilati di Udine invita i propri soci a denunziarle le ditte le quali tentino in qualsiasi modo di sottrarsi all'ottemperanza di quella legge che deve assicurare loro un proficuo lavoro.

Orario ferroviario

Linea Udine Trieste

Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.32 — 19.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine. 4 — 7.22 da Codroipo — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì)) 5.30 - 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine. 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Arrivi a Udine: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Linea Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale: 8.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Cividale: 6.34 — 12.44 — 18.24.

Stazione della Carnia-Villa Santina

Partenze da Stazione della Carnia: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Stazione della Carnia. 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Arrivi a Udine: 8.20 — 13.25 — 16.5 — 19.55.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.50 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.50.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Per la spiaggia di Lignano

Autovettura da S. Giorgio a Marano ore 7.30.

Autovettura da Marano a S. Giorgio ore 17.30.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 8.

Motoscafo da Lignano a Marano ore 17.

DA PRECENICCO

Vaporino capace di 250 persone partenza da Precenicco ore 7.40
Partenza da Lignano ore 17.30
Coincidenza alla Corriera Udine-Latisana

CRONACA CITTADINA

Causa civile Contarini, Marotta e Commissario alloggi

Ieri mattina venne pubblicata la sentenza del Tribunale relativa alla nota causa Contarini-Marotta-Commissario degli alloggi, in merito alla occupazione della casetta all'angolo di piazzetta Valentinis.

Il Tribunale nella sentenza, ha dichiarato:

1. la competenza dell'autorità giudiziaria e propria a giudicare sulla domanda del Contarini;

2. ha ordinato il sopraluogo e la prova per testi da espletarsi sul luogo stesso e delega a procedere ai due incombenti l'esecuzione della sentenza della quale autorizza la provvisoria esecuzione.

Il sopraluogo deve accertare se i locali requisiti siano annessi e connessi all'impresa del Contarini.

La prova testimoniale dovrebbe stabilire che i locali requisiti anteriormente al 4 gennaio 1920, erano adibiti ad uso trattoria e che col giorno 19 settembre 1921, giorno in cui cessò lo esercizio i locali dell'esercizio stesso furono adibiti a laboratorio di tomaie e magazzini e che tale destinazione continua tuttora.

La sentenza definitiva la si avrà, dunque, fra qualche giorno probabilmente dopo il primo agosto e frattanto, si crede che il provvedimento del Commissario rimarrà sospeso.

Danni di guerra

Il Comitato d'azione per i Danni di Guerra, che segue costantemente con vigile diligenza tutto lo svolgersi del problema dei risarcimenti, preoccupato che il Senato chiuda i suoi lavori senza dare la sua sanzione alla legge modificatrice del famigerato Decreto 2 Febbraio u. c., mettendo così tra l'altro, la Commissione Superiore di Venezia in condizioni di non poter funzionare fino a novembre il che equivalerebbe a perdere completamente un anno, ha inviato al Senatore Barone Morpurgo il seguente telegramma:

«Comitato azione danni guerra invoca suo autorevole intervento onde Senato non rimandi discussione convenzione legge decreto 2 febbraio emendato scopo non ritardare funzionamento commissione superiore Venezia. Ringraziamenti ossequi — **Fachini.**

Assunzione invalidi di guerra

La Federazione Friulana Industria e Commercio, venuta a conoscenza che nonostante i ripetuti avvertimenti, numerosi Industriali e Commercianti, non hanno provveduto, conformemente alle disposizioni di legge della assunzione di mutilati ed invalidi di guerra, e che già parecchi verbali di contravvenzione sono stati elevati, al riguardo richiama vivamente l'attenzione degli interessati invitandoli a voler sollecitamente mettersi in regola, sia per evitare le gravi sanzioni pecuniarie fissate dalla legge su, ed ancor più, per il doveroso senso di riguardo e di gratitudine che tutti dobbiamo agli invalidi di guerra. Gli uffici della Federazione sono a disposizione per qualsiasi chiarimento sull'interpretazione della legge.

Altri bambini a Frattis

Venerdì scorso è partito per Frattis un numerosissimo scaglione di bambini che la Società Protettrice dell'Infanzia ha inviato, nella propria colonia per la cura alpina.

Prima della partenza i piccoli, convenuti all'Ambulatorio della Società subirono una visita medica di controllo a cura del chiarissimo dott. Gambarotto specialista per le malattie degli occhi.

Mercè il ben noto, cortesissimo interessamento del Capostazione di Udine, il viaggio si è compiuto felicemente fino a Pontebba, perchè i bambini poterono comodamente installarsi in due vetture riservate.

A Pontebba, per gentile concessione di quel Capostazione depositarono in una sala i loro bagagli, quindi con la guida della Signora presidente della Società e della direttrice della colonia, Signorina Zanier, accompagnati da scelto personale di sorveglianza, pervennero in poco più di un'ora a Frattis, dove li attendeva un pranzo ristoratore.

Più tardi portati da una colonna di muli, che, per il consueto sentimento di fraternità, ad ogni richiesta mette a disposizione della Società il Comando dell'8.o Alpini, giunsero in colonia anche i bagagli.

I bambini appartenenti in gran parte alla città si fermeranno a Frattis quaranta giorni.

Sette posti gratuiti al Collegio Toppo

A tutto il 31 agosto è aperto il concorso a due posti gratuiti e uno semigratuito per la Provincia di Udine e cinque gratuiti e due semigratuiti per la Città di Udine al nostro Collegio maschile di Toppo Wassermann.

Il concorso è per esami, i quali avranno luogo entro la prima decade di settembre.

Per schiarimenti rivolgersi alla direzione del Collegio, Via Gemona 74.

Beneficenza

In occasione della festa di S. Vincenzo de Paoli Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo ha offerto L. 50 alle Orfanelle di Via Rivis 17.

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia» per onorare la memoria della signora Luigia Pontini ved. Madrassi: Vittoria Piccinini L. 5.

Il Signor Luigi Nova elargì L. 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia per la Colonia Marina di Grado.

Funebri commoventi

Un angelo. Non si potrebbe chiamarla diversamente per la sua bontà o la sua squisitezza d'animo. Lucia Simeoni era veramente un angelo. Chi bene la conobbe sa apprezzare tutte le rare doti e la sua immatura scomparsa ha lasciato in tutti i cuori un senso di profondo cordoglio.

Giovanissima, non aveva ancora venti anni, era stata colpita durante l'estiio dalla tremenda «spagnola» e le cure amorose della sua mamma non valsero a salvare il suo leggiadro corpo. Infatti, dopo il ritorno in patria subiva ininterrottamente le conseguenze del male. Dopo lungo soffrire sopportato con la più stoica rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio. Il dottor Conti di Udine aveva adoperato tutte le forze della sua scienza per salvarla e ridonarla all'affetto dei suoi cari.

Morì come un angelo, senza un lamento, senza un rimpianto: serenamente.

Ieri seguirono imponenti funerali. Tutti, tutti che la conobbero vollero darle il tributo, ultimo, di affetto.

Subito dopo la bara seguivano addolorati il padre inconsolabile, il fratello e lo zio.

Reggevano i cordoni le signore Maria Giacomelli, Emilia Lodolo, contessa Gabrielli Gabriella, Lina Palmarini Anita Mariuzza.

Un lungo corteo di bambine bianco vestite, le bambine delle «Figlie del Popolo» in divisa, delle Scuole Professionali, le Orfanelle di via Ribis.

Sulla bianca bara posava una grande corona: I genitori alla cara Lucia.

Moltissime le corone fra le quali: Gli amici di famiglia alla Cara Lucia — I genitori all'amata Lucia — Gli zii alla cara nipote — Mirko alla buona Lucia — Le famiglie amiche alla cara Lucia — Concetta alla cara Lucia — Renato Coletti alla buona Lucia — Famiglia Del Torre — Famiglia Mattioni — e ragazze del laboratorio Pia Valente ala cara Lucia, ed altre.

Seguivano uno stuolo di amiche e signore. Notiamo: Guido Giacomelli, Filippi Vicario, Del Purp, Di Santolo; De Martin; Jacob; Dori; Tomadini; Miani; Cozzi; Gasparotto; Mattioni; Pinzani; Mariuzza; Querini; Mantoani; Padoani; Marcotti; Pilotti; Nigris; Facchini; Orlando; Dominissini; Rocco; Canciani; Reccardini; Tomada; Piccinini; Martini; Roggia; Jaconisso; Cocchiatti; Comelli; Mauro; Castelli e molti altri.

Alla desolata famiglia e specialmente al padre vadano i sensi delle più profonde condoglianze.

Morte improvvisa

Il pensionato postale, bene conosciuto a Udine, sig. Giovanni Ruzzene, ieri a mezzodì stava per sedere a tavola quando fu preso da malore improvviso. Pochi momenti dopo era spirato.

Il medico dott. Luzzatto chiamato d'urgenza non potè che constatare il decesso non dichiarando però la causa e limitandosi a riferire: morte improvvisa.

Il Ruzzene aveva 72 anni, era un ottimo uomo e di carattere gioviale. Abitava in via Tomadini.

Modificazioni orario sulla linea UDINE - S. DANIELE

A datare dal 1.o Agosto p. v. il treno 406 che attualmente parte da Udine P. G. per S. Daniele alle ore 14.55, viene ritardato alle 15.5; ed il treno 405 che da S. Daniele parte alle 14.40, sarà ritardato alle 15.50 giungendo ad Udine P. G. alle 16.55.

A proposito della vertenza QUATTRO CUCCIOLI

Il signor avv. Mantovani, a proposito dell'accenno comparso sul giornale di domenica, intorno alla vertenza dei quattro cuccioli, ci interessa di rettificare che non è intervenuto alcun accordo in precedenza e che la discussione verte sul suo diritto o meno di avere un cucciolo gratuitamente.

Ferito da uno scoppio

Ieri sera venne medicato allo spedale il bambino Domenico Colautti fu Giuseppe di anni 8 da Buttrio. In seguito allo scoppio di un piccolo proiettile il povero bambino aveva riportato ferite multiple alla gamba destra e ferite lacero multiple alla mano sinistra con asportazione delle falangi del 2.o, 3.o e 5.o dito. Salvo complicazioni guarirà in 30 giorni.

Trattoria comunale

Oggi mattina: Riso e piselli — Roast beef con contorno.

Dott. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.20
„ „ 50 „	„ 100	„ 0.60
„ „ 100 „	„ 250	„ 1.55
„ „ 250 „	„ 500	„ 2.—
„ „ 500		„ 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.